

Il salotto invisibile, ovvero la percezione del potere in una città di provincia


di Gaetano De Monte

È "Il salotto invisibile" (editrice Besa, 2014) esito di uno studio empirico di un gruppo di sociologi dell'Università del Salento, coordinati dal prof. Stefano Cristante, (sociologo anche lui e presidente del comitato di laurea in scienze della comunicazione) portano avanti da diversi anni, a partire da una domanda centrale: esiste un modello tipico di potere tipico di Lecce? Esistono, cioè, dei flussi ben identificabili dalla metafora di smallville /città di provincia? "Noi pensiamo di sì", scrivono **Valentina Cremonesini, Mariano Longo** e lo stesso Cristante – nell'introduzione al testo.

Una ricerca sul potere, dunque, nel modello di quella che una coppia di sociologi statunitensi **Robert Lynd e Helen Lynd** – fra gli anni '20 e '30 del secolo scorso – condussero nella provincia americana, su una città che battezzarono Middletown. Uno studio che è divenuto poi un classico della sociologia moderna. Tuttavia, l'equipe di smallville/Lecce non si è ancorata, nella sua ricerca, ad un'unica concezione teorica del potere. Evitando di considerarlo, infatti, (il potere) soltanto come "insieme dei meccanismi di dominazione". Ma gli ha affiancato, invece, un'analisi più profonda, "capace di tener insieme il discorso sugli agenti del potere (chi ha il potere e cosa ne fa) con la rappresentazione che di esso fornisce lo studio delle percezioni sociali (come vivono il potere un insieme di soggetti potenti, e non potenti)".

Dalla lettura della ricerca, la cui comprensione è accessibile a tutti, nonostante l'alto profilo accademico, ciò che emerge – come ci ricordano gli autori – è una città di provincia geograficamente estrema e periferica, dalla mentalità conservatrice, che riflette alcuni tratti tipici della società meridionale; ma con alcune peculiarità che risultano interessanti per il loro valore sociologico, e non solo: Lecce città di destra, dalla pelle aristocratica, dal provincialismo tipico e speciale.


"Tipico perché ricorrono fenomeni e consuetudine di una marginalità geografica (la percezione di sé come luogo distante da tutto) speciale perché qui si può optare per un allontanamento volontario dai tempi della modernità imperante". Lecce città di servizi, distante nella conformazione dalle vicine iper-industrializzate, Brindisi e



Taranto, e formata in prevalenza da un ceto impiegatizio, che ne ha accresciuto la sua dimensione burocratica, nel linguaggio e nei comportamenti. Più in là, si trova "una mentalità tendente al giuridico" nella regolazione dei conflitti: "sta nell'accezione di spinta al rispetto delle regole, ma anche in quella di studio di aggiramento delle regole".

Un luogo in cui si tende ad occuparli, i conflitti, e a risolvere le numerose problematiche – ben presenti nel tessuto cittadino – o con la rimozione, oppure affrontandole in maniera individuale. La città stessa, come pure la rappresentazione di "un sud insolito: civile, educato, colto, aperto, generoso" sono i tratti tipici della classe dirigente tedesca. Si ricava dalla ricerca, ma c'è di più.


✗ **Il salotto invisibile** è un'opera necessaria per comprendere la complessità delle reti sociali e di potere che avvolgono una città di provincia; in questo caso, che si nascondono dietro la facciata della città del barocco. I diversi spazi contenuti all'interno ci aiutano a decifrare i simboli di questa complessità, attraverso l'uso di un'altra metafora, quella del salotto, considerata come una tipicità. E' all'interno di questo spazio pubblico, visibile ed invisibile, è qui, che – secondo gli autori – si gioca il modello di potere di smallville: "non nei luoghi tradizionali della politica, tantomeno in quelli dell'economia, piuttosto in uno spazio apparentemente a disposizione di tutti, dove si esprimono opinioni, si svolgono conversazioni e si scambiano favori ottemperando rituali di socievolezza".



E' nei salotti, specie quelli invisibili, ad accesso limitato, che a Lecce – ipotesi che la ricerca in questione tende a provare – si prendono molte delle decisioni influenti che riguardano la collettività. Laddove questi luoghi simbolici, quasi ovunque, sono "le stanze dei bottoni", a Lecce/ smallville sono i salotti perché, – come ci spiegano ancora i sociologi nel testo introduttivo – "al loro interno sono in funzione registri relazionali che non ne smentiscono la funzione di governo ma che ne conformano il carattere attraverso iniezioni di informalità e intimità".

E' nel contrasto tra la visione della città come appare al turista o al visitatore, e la percezione che ne ha chi la abita, che scorre il flusso di potere cittadino. Dalle eleganti vie del centro, fin quasi alla zona 167 – esempio tipico di urbanizzazione malata – un flusso continuo ma ordinato scorre all'interno "degli uffici comunali e degli studi dei vertici universitari", nelle sedi aziendali e confindustriali, nelle riunioni dei liberi professionisti e nell'esercizio della giustizia".


Un potere stratificato, perfettamente inserito – nonostante la



perifericità del Salento — nei flussi dell'economia globale estremamente finalizzata e mediatizzata. Proprio a quello che è considerato un "piccolo zoppo", quello dei media locali, fa riferimento uno dei capitoli più interessanti dell'opera: **"Comunicare il potere. La narrazione mediatica dell'influenza"** curato da **Ilenia Colonna** e dalla cui lettura, si comprende — come una gran parte dei giornali e delle tv locali favoriscano gli schemi di potere entro i quali la città viene governata — svolgendo, spesso, funzione da cassa di risonanza per l'élite politica, istituzionale ed economica dominante al momento. Che, oltre a servirsi della definizione di potere data da Hobbes, si avvale anche, raramente, del complesso dei mezzi a disposizione per raggiungere il fine scopo che sembra vantaggioso. In maniera più o meno invisibile, sono i flussi di potere che attraversano la provincia italiana.

Taranto ringrazia il Generale Leonardo Gallitelli


di Antonello de Gennaro



Il Generale **Leonardo Gallitelli** (nato Taranto, 9 Giugno 1948), sposato con due figli, si è laureato in Giurisprudenza, **Gallitelli**, ha intrapreso la carriera militare il 22 ottobre 1967 frequentando i corsi dell'Accademia Militare di Modena e della *Scuola di Applicazione Carabinieri* di Roma. Supera i corsi di Stato Maggiore presso la Scuola di Guerra. È direttore editoriale de *Il Carabiniere*, la rivista mensile pubblicata dall'Arma dei *Carabinieri*.

Leonardo Gallitelli ha lavorato nello Stato Maggiore del Comando Generale, da Ufficiale Superiore ha retto il Comando provinciale di Torino, l'Ufficio Operazioni del Comando Generale dell'Arma. Conseguisce il grado di colonnello e viene in vice comandante della Regione Carabinieri Piemonte e Valle d'Aosta agli ordini del Generale **Francesco Dellino** sino al 1999, successivamente regge il Comando Provinciale di Roma per cinque anni.

È stato poi Capo del II Reparto del Comando Generale, cui sono devoluti il coordinamento e la direzione dell'attività nel contrasto a tutte le manifestazioni delinquenziali che interessano il Paese, anche nei risvolti ultranazionali. Dal 2000 al 2002 è Sottocapo di stato maggiore del Comando Generale e, poi Comandante della Scuola Ufficiali



Carabinieri. Dal 7 ottobre 2003 al 4 settembre 2006, dirige la **Regione Carabinieri Campania**.


Gallitelli dal 5 settembre 2006 al 11 giugno 2009, è Capo di Stato Maggiore del Comando Generale dell'Arma. Il ruolo è quello di "principale consulente e collaboratore del Comandante Generale: riceve le direttive ed è attivo ed impartisce le conseguenti disposizioni, è responsabile delle attività dello Stato Maggiore, coordina lo svolgimento ed esamina i risultati; traduce le decisioni del Comandante Generale in ordini e piani; rappresenta il Comandante ed emana ordini in suo nome quando autorizzato; ha alle dirette dipendenze le Direzioni di Sanità e di Amministrazione, il Reparto Autonomo ed il Capo Servizio Assistenza Spirituale".

Il 12 giugno del 2009 Leonardo Gallitelli venne nominato dal Consiglio dei Ministri Comandante generale dell'Arma, prendendo il posto dal 27 luglio del Generale Gianfrancesco Siazzu.

Al Generale Gallitelli, la direzione e redazione del quotidiano **il Corriere del Giorno**, intendono dire grazie, per aver dato con il suo incarico e con il suo operato al servizio dei cittadini e dello Stato, un elevato lustro alla nostra città, a Taranto ed ai tarantini.

La città di Taranto e i suoi concittadini sono fieri di lui e lo augurano tutte le fortune e soddisfazioni che merita.

Scusate il disagio...



AI nostri lettori: ci scusiamo se oggi non abbiamo pubblicato alcuna notizia sul nostro quotidiano online, ma durante delle operazioni di potenziamento sui server (causa il grosso incremento di traffico) un un disservizio imprevisto ci ha impedito di inserire notizie. Ne abbiamo approfittato per festeggiare il compleanno del nostro Direttore. Le pubblicazioni riprenderanno regolarmente da domani mattina.

